

LE MISURE CONTRO IL COVID

Regioni divise sugli stadi, avanza la mascherina all'aperto

Contagi risalgono: +1786.
In Francia oltre 16milacasi
e mille in terapia intensiva

Di fronte alla graduale ma costante crescita dei contagi - quasi 1.800 ieri - avanza di pari passo nei Comuni e nelle Regioni più colpite l'obbligo di mascherina anche all'aperto (oggi si deve indossare solo al chiuso e dalle 18 nei luoghi di assembramento). Dopo la Campania che da ieri ha fatto scattare l'obbligo con una nuova ordinanza valida fino al 4 ottobre voluta dal governatore De Luca potrebbe seguire a giorni anche il Lazio dove il trend dei casi continua a salire: ieri 230 nuovi casi, 148 solo a Roma

Provvedimenti analoghi sono già stati presi nei giorni scorsi a Genova per i quartieri centrali, a Latina e provincia e da oggi anche a Foggia, di fronte all'incremento degli infetti. I dati di ieri del ministero della Salute indicano una risalita dei contagi - 1.786 nuovi positivi con il nuovo record di tamponi, oltre 108 mila - e il numero più alto di vittime in 24 ore da cinque giorni, ben 23. Dieci di queste si registrano in Lombardia. «Da otto settimane consecutive i numeri confermano la crescita costante della curva epidemica e delle ospedalizzazioni», rileva la Fondazione Gimbe con il suo presidente Nino Cartabellot-

ta. Da fine luglio a oggi le persone attualmente positive al Covid-19 sono quasi quadruplicate, passando da 12.482 della settimana dal 15-21 luglio ai 45.489 della settimana 16-22 settembre.

A preoccupare gli esperti è la riapertura delle scuole in altre 5 regioni, con due milioni di studenti tornati in classe in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania e Puglia.

Intanto è scontro sulla riapertura degli stadi. I presidenti delle Regioni riuniti nella loro Conferenza auspicano una riapertura agli eventi sportivi dal vivo - pallone in primis - con pubblico fino al 25% della capienza degli impianti. Ben oltre i mille spettatori visti nei primi incontri di serie A. Il Lazio di Nicola Zingaretti, contrario, si sfilia, e boccia l'ipotesi di riapertura al 25%. Il ministro della Salute Roberto Speranza si schiera come previsto con i prudenti. «La scuola è una priorità assoluta. Non credo, lo dico con tutto il rispetto e da grande tifoso, che gli stadi abbiano la stessa priorità», dice ammettendo la nostalgia per le partite della Roma da vedere all'Olimpico con il figlio. Linea della massima sicurezza anche dagli esperti. «Pensare di mettere al primo posto l'apertura degli

stadi oltre la misura data vuol dire mettere a rischio il vantaggio che abbiamo accumulato», avverte Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani. Il Comitato tecnico scientifico per il momento non si pronuncia, si riunirà la prossima settimana per esaminare la proposta delle Regioni

Intanto con l'ingresso del Belgio sale a cinque il numero di Paesi europei (Francia, Spagna, Austria e Danimarca) che il centro per il controllo delle malattie Ecdc considera «preoccupanti». Solo in Francia si sono registrati oltre 16mila casi, con le terapie intensive che superano quota mille per la prima volta. Ieri il commissario alla Salute, Stella Kyriakides, ha ribadito che la quarantena è ferma a due settimane.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%